

Via Tiburtina (qui accanto) e Ponte Rotto sul Tevere (in basso): come appariva la città lunedì mattina: adesso si spera che queste immagini non si ripetano. Comunque ieri la situazione si è normalizzata

Mentre la situazione dei fiumi sta tornando alla normalità, l'allarme ora viene lanciato per le industrie danneggiate. Il Comune ha chiesto lo "stato di calamità"



L'emergenza è finita. Ma...

La terra rapinata

di ANTONIO CEDERNA

A PROPOSITO dei disastri cosiddetti naturali che a intervalli regolari funestano il nostro Paese, «il veramente disastroso in Italia c'è soprattutto l'indifferenza dei politici», dice il geologo Floriano Villa: «da tredici anni procede il boicottaggio parlamentare contro le leggi destinate a riportare l'equilibrio ecologico», incalza Renzo Zia, presidente dell'ordine nazionale dei geologi.

Puntuali, le onde di piena, gli allagamenti e straripamenti a Roma e nel Lazio sono l'ennesima conferma del generale collasso del nostro territorio, e obbligano a considerazioni deprimenti quanto ripetitive. Alla base dell'insostenibilità responsabile dei politici c'è un'incultura ambientale diffusa a tutti gli strati della società, un ostentato rifiuto per ogni forma di pianificazione, la presunzione che il territorio sia una merce da barattare per averne il massimo profitto, una terra di nessuno anzi di conquista per dilagare dell'abusivismo ovvero di quella che esponenti come viene detta «città spontanea» che è poi la prima ad andare sotto acqua.

Abbiamo asfaltato, cementificato, occluso, impensierito il patto suolo ubbidendo solo a criteri di casualità e di rapina, quindi non meraviglia i mochi se questo risponde sfasciandosi non appena piove un po' più del solito. Senza leggi per la difesa del suolo, per la tutela della natura, per la regolazione delle cave, per la definizione degli indennizzi di esproprio, per la valutazione preventiva dell'impatto ambientale, l'Italia fisica sembra veramente il ritratto di un volto disperso e senza nome: è basta vedere la cura meticolosa con cui nel paese più avanzato d'Europa sono trattati boschi, fiumi, terreni agricoli e urbanizzati, per rendersi conto che siamo davvero terzo mondo.

Sotto accusa questa volta, di fronte ai minacciosi livelli raggiunti dal Tevere, quell'attività selvaggia, quell'autentico saccheggio che è l'escavazione incontrollata di ghiaia e sabbia, proseguita impunemente per decenni. Stando a calcoli prudenti, ogni anno sono stati asportati dal Tevere dieci milioni metri cubi, molto di più cioè di quello che è il suo trasporto naturale: e le conseguenze sono una sempre maggiore erosione dell'alveo, un più irruento e veloce deflusso delle acque, l'interruzione della continuità delle falde, la scomparsa delle spiagge alla foce per il ridotto apporto solido (sono arretrate a Ostia e Fiumicino di oltre cento metri in pochi anni).

Ora le escavazioni in alveo sono cessate, ma la regione Lazio vuole trasferirle alle golene e spazi limitrofi. Ma la Regione non ha (o lo ha pesissimo) un piano generale per le cave, e quanto al piano di bacino del Tevere, uno speciale comitato ha predisposto il relativo incarico di studio, ora all'approvazione della Corte dei Conti. Stanno dunque appena ai fatidici inizi. Intanto il Tevere minaccia di scalzare i muraglioni e i piloni dei ponti, e c'è chi paventa una disastrosa inondazione di Roma.

29-2-1984

di CARLO CIAVONI

SEL'ANIENE sembra intenzionato a rientrare gradualmente nel suo letto e se il Tevere non minaccia più di straripare, un fronte nuvoloso, che ieri pomeriggio alle 16 si trovava sulla Francia, potrebbe oggi farsi sentire sulla nostra regione. I meteorologi, tuttavia, non prevedono che le piogge avranno la stessa intensità dei giorni «neri» (sabato e domenica scorsi) di questa alluvione romana. Ieri comunque è scattata la «fase due» dei soccorsi. Da una stanza della Prefettura, dove si era insediato il coordinamento di emergenza, sono partite le disposizioni per interventi piccoli e grandi, che — se non ci saranno sorprese — potrebbero portare pian piano alla normalità le zone colpite.

Lo stesso coordinamento si è poi sciolto ieri in serata con la dichiarazione ufficiale di «cessata emergenza». Il Comune, intanto ha chiesto al governo la dichiarazione di «stato di calamità naturale» per le aziende colpite.

Gli sforzi maggiori, adesso, sono concentrati nel ripristino di strade, nelle verifiche di edifici, nel proseguimento di interi impianti industriali, nel recupero di carcasse di animali (un migliaio) annegati nelle zone a rischio nella fascia di territorio a ridosso del fiume Aniene. «Un calcolo dettagliato dei danni», spiegano in prefettura, «è ancora presto per farlo. Si parla di decine e decine di miliardi di un centinaio di aziende che si trovano nell'impossibilità di riprendere il lavoro». Situazione, questa, che coinvolgerà migliaia di lavoratori sui quali grava la minaccia della cassa integrazione.

Dall'ufficio di controllo del livello dei fiumi del Genio civile, sono state diramate notizie per tutta la giornata di ieri sullo stato di salute dei due perenni d'acqua che attraversano Roma. La situazione è apparsa tranquillizzante fin dalle prime ore del mattino: gradualmente i livelli sono scesi fin sotto il livello di guardia. Da più parti, intanto, si registrano iniziative, proposte, interventi, sollecitazioni per riportare alla normalità le zone colpite dall'inondazione.

COMUNE — La giunta capitolina ha votato un documento con il quale si chiede al governo «urgente dichiarazione dello stato di calamità naturale» per le aziende danneggiate della Tiburtina. Stessa misura è stata chiesta anche per l'agricoltura e per l'artigianato. La stima del Comune è che almeno 15 complessi industriali, con oltre 2000 lavoratori hanno riportato lesioni ingentissime alle strutture e ai macchinari «con danni gravissimi sulla vita e sull'economia della zona». Nel frattempo l'amministrazione capitolina ha di-

sposto l'alloggio per centinaia di persone alle quali sono stati assicurati anche buoni pasto. (Molte famiglie hanno trovato ricovero in roulotte messe a disposizione della Provincia). Sempre sul fronte comunale va registrata la costituzione di centri di coordinamento di soccorso nella V e VIII Circoscrizione, fra le zone più colpite della città. Per gli abitanti della «quinta», inoltre, sono state messe a disposizione tre fotocopiatrici e 20 roulotte. Lo stesso è stato fatto a Corridore dove ieri sera il sindaco Votere è andato per un sopralluogo.

INDUSTRIALI — Riunione-fiume, ieri pomeriggio, nella sede dell'Unione industriali del Lazio. Frano presenti tutti: dal presidente degli imprenditori, Ennio Lucarelli, al presidente della Regione, Landi, gli assessori Muto (Provincia) e Faloni (Comune) rappresentanti della Sip, dell'Enel, Italgas, Acea, Genio Civile, Inps, Usl della zona. Anche in questa sede si è chiesto lo stato di calamità naturale «con lo stanziamento di fondi per aiuti. A livello regionale e provinciale, gli industriali chiedono, inoltre, il blocco di tutte le scadenze previdenziali, assicurative, fiscali e agevolazioni creditizie. Per le aziende colpite, quindi, si è sollecitato il ripristino immediato dell'energia elettrica che — come ha sottolineato Faloni — manca ancora in molte industrie. L'assessore Muto, dal canto suo, ha evidenziato nel riassunto dell'alveo dell'Aniene uno degli obiettivi primari da raggiungere. Il vice prefetto Gallo, poi, ha dovuto annotare una serie di critiche che gli industriali hanno rivolto alla Prefettura per il modo in cui sono stati coordinati i soccorsi. Il direttore dell'Inps della V Circoscrizione, (anche questa danneggiata dall'inondazione) si è detto dispiaciuto ad analizzare tutte le richieste di cassa integrazione per i lavoratori delle aziende colpite.

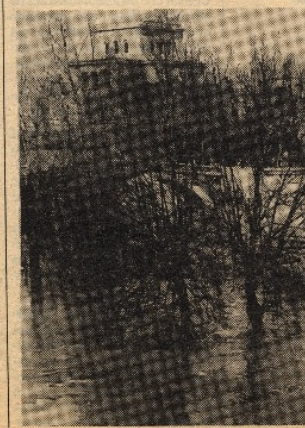
PROVINCIA — Il vice presidente, Angiolo Marro, ha riferito al consiglio provinciale, riunito in seduta straordinaria, gli interventi del servizio di protezione civile da lui coordinato, con l'aiuto di volontari e di radioamatori.

FEDERAZIONE — L'Associazione delle piccole e medie industrie sostiene che «è necessario conoscere l'effettiva entità dei danni. Abbiamo in corso sopralluoghi», si legge in un comunicato, «in quanto, finora, dai contatti telefonici, non ci risultano danni particolarmente gravi. Il dato più preoccupante è l'interruzione dell'energia elettrica e quindi la paralisi produttiva». La Federazione sollecita, infine, tutte le piccole e medie industrie della regione che siano rimaste colpite dall'inondazione di mettersi in contatto con l'associazione.

Aniene, il Genio interverrà sugli argini

COSA SI FARÀ PER EVITARE nuovi straripamenti dell'Aniene? Innanzitutto, spiegano all'ufficio del Genio civile per il Tevere e per l'Agro romano, si tratterà di studiare un sistema ma di argini che riguarderanno proprio le zone interessate dalle inondazioni di questi giorni. (L'Aniene non a caso è straripato nelle zone non arginate). Sulla questione, spiegano sempre all'ufficio del Genio Civile, c'è un progetto di studio «di massima». Nell'intervento sul fiume bisognerà tuttavia valutare le conseguenze che gli interventi potrebbero avere indirettamente sul Tevere.

In pratica nuovi argini sull'Aniene avrebbero come effetto anche un aumento della massa d'acqua convogliata nel Tevere. Sempre sulla questione Aniene, intanto, sono al lavoro anche i consulenti e i tecnici dell'Ufficio Tevere del Comune che hanno in cantiere un piano di bacino del fiume.



Tutte nella zona Tiburtina 15 le industrie più danneggiate

ECCO L'ELENCO delle industrie colpite dallo straripamento dell'Aniene, con il numero degli addetti. Romanazzi (350/400); Plermatel (150); Mes (200); Pizzetti (200); Paoletti (50); Boltera (50); Kodak (50); Lorini (50); Rotocolor (200); Renault (60); Molliconi (70); Gee (200); Magliocchetti (200); G.B. (150); Slomgas (100). Ieri mattina, intanto, sono state riaperte al traffico una serie di strade e alcuni tratti di ferrovia. La Tiburtina è di nuovo percorribile nel tratto da S. Basilio a Casal de' Perzi, al chilometro 11,500. E' stata anche aperta una corsia preferenziale per i soccorsi. Alle 10 di ieri mattina sono tornate percorribili anche via Grotta di Gregna, via del Badile, via Pietralata e via di Vigna Mangano. Difficoltà, invece, sull'Appia, a Velletri, dove continua il senso unico alternato. Regolare, infine, il traffico ferroviario tra Grotte e Bagni di Tivoli e alla stazione di Palombara.

ROMA

I numeri telefonici della
queste
pagine sono
4982373 - 4982374.
L'indirizzo è piazza
Indipendenza 11/b

E oggi "summit" all'assessorato di Giardini

Verde cittadino, intesa tra Comune e soprintendenti

di AMBRA SOMASCHINI

ANTICAMERA della Sala Rossa in Campidoglio, Bernardo Rossi Doria assessore al Turismo si rivolge a Giovanni Di Gesso, soprintendente ai monumenti. «Ho un problema di allestimenti. Prima di organizzare la corsa campestre in piazza di Siena cosa devo fare? Le mando un telegramma? Le telefono? ho già scritto al sindaco, non basta?». «Mi avvisi con un fonogramma, è più veloce...», risponde Di Gesso «ma vediamo, è meglio». Come testimonia il colloquio, sull'amministrazione del verde in città c'è ancora molta confusione. Nonostante questo ieri mattina si è concluso il primissimo vertice tra rappresentanti statali e comunali sulle ville storiche, i parchi pubblici e le antichità della capitale. Incontro che ha anticipato il «summit» di oggi pomeriggio sull'uso del verde, tema di grande attualità cittadina.

Un «protocollo d'intesa» è stato firmato ieri dai soprintendenti ai Beni monumentali e archeologici, rispettivamente Di Gesso e Adriano La Regina, dal sindaco Vetere, dal prosindaco Severi e dagli assessori (Bencini, Nicolini, De Bartolo, Angrisani). Un preciso accordo sulla tutela delle vestigia, delle piazze delle vie e delle ville storiche. L'ora in poi sarà scrupolosamente evitata qualsiasi divergenza sulla materia tra amministrazione comunale e statale.

«La manifestazione teatrale nell'area di Caracalla è ormai diventata incompatibile con il monumento», ha commentato a questo proposito La Regina. «Urgo trovare spazi alternativi adeguati». La Regina ha espresso anche perplessità sulla destinazione del Circo Massimo «a permanente rassegna cinematografica estiva».

Il protocollo significa dunque una sorta di patto tra Comune e Stato, che rischia di complicare ulteriormente le fasi della burocrazia amministrativa? «Tutt'altro», risponde Bencini «verifichiamo periodicamente interventi con le soprintendenze competenti: assessori al traffico, ad esempio su i nuovi progetti sul centro storico collegati ad un restringimento del traffico privato».

La verifica del programma d'azione diluito nel tempo, avverrà proprio con il dibattito sul verde che si terrà alle 15.30 nella sede dell'assessorato ai Giardini, all'

Eur. Tra ecologisti, universitari e assessori, ecco qualche anticipazione sul tema in discussione.

Giorgio Tece, preside della facoltà di Scienze alla Sapienza: «Bisogna trovare soluzioni pronte a coinvolgere l'amministrazione capitolina e le istituzioni, e riuscire a studiare progetti diversi, precise convenzioni. Quanto alle ville storiche preferirei vederle frequentate dai singoli e non dalle masse».

Ludovico Gatto, assessore all'Edilizia pubblica: «Nei parchi antichi va accentratissimo un uso culturale, possibile soltanto se si trovano forme di sponsorizzazione da utilizzare per il restauro degli edifici fatiscenti. L'Unesco ad esempio ha finanziato parte dei lavori su Venezia: perché non trovare metodi simili per la Casina delle civette e le altre costruzioni in abbandono di Villa Torlonia? I parchi storici poi dovrebbero essere arretrati secondo i dettami d'epoca come succede in molti altri paesi e non certo invasi dai concerti rock».

Enrico Testa, presidente della Lega Ambiente: «L'ingresso in alcune ville dovrebbero essere sottoposte a pagamento di un biglietto. Per decidere una buona volta l'uso di questo manto erboso, bisognerebbe considerare la duplice origine delle ville: di massa e di nobiltà. Le stalle di villa Torlonia invece non hanno affreschi di sorta e potrebbero facilmente diventare accoglienti luoghi di riposo».

Ippolito Pizzetti, ambientalista: «Ben venga la zonizzazione dei giardini (suddivisione in spazi più o meno tutelati dai parchi storici, n.d.r.), sempre che sia decisa e stabilita caso per caso. Alcune zone archeologiche sopportano bene le presenze estive di massa ma villa Borghese non può fare altrettanto. Le stalle di villa Torlonia invece non hanno affreschi di sorta e potrebbero facilmente diventare accoglienti luoghi di riposo».

Giovanni Di Gesso, soprintendente ai monumenti: «con la riunione di oggi non si risolverà nulla: le situazioni nelle ville vanno differenziate caso per caso. La corsa campestre in piazza di Siena si può organizzare ma le danze estive non possono certo sopravvivere in villa Ada; esistono ettari di terreno che si prestano e altri che non devono neppure essere toccati».

CERCHIAMO PER ACQUISTO

INTERI STABILI IN ROMA

affittati prevalentemente
ad uso abitativo in qualsiasi
condizione d'uso e reddito.

Rileviamo anche società

Scrivere a: **CASELLA PUBBLIMAN N. 26**
Via del Corso 207 - 00186 ROMA